 Dal Vangelo di Giovanni 2,19-22

Gesù rispose ai Giudei:  
«Distruggete questo tempio e  
in tre giorni lo farò risorgere».  
Gli dissero allora i Giudei:  
«Questo tempio è stato costruito  
in quarantasei anni e tu in tre  
giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio  
del suo corpo. Quando poi  
fu risuscitato dai morti, i suoi  
discepoli si ricordarono che  
aveva detto questo, e credettero  
alla Scrittura e alla parola  
detta da Gesù.

In questo brano, Gesù rivela ai Giudei – e ai suoi discepoli –  
che il tempio non è solo quello costruito con le pietre, ma  
anche e soprattutto quello fatto di Carne e Sangue, ovvero  
il suo corpo. E questo tempio è eterno: anche una volta di-  
strutto, infatti, sarà riedificato in soli tre giorni. Proprio il ricor-  
do di questa indicazione temporale confermerà e rafforzerà  
la fede dei discepoli quando udranno l'annuncio della sua  
risurrezione, esattamente tre giorni dopo la morte.

Aiutaci, Signore,  
a custodire sempre  
con cura e attenzione  
i templi preziosi  
dei nostri corpi e dei nostri cuori,  
perché possano divenire tua stabile dimora  
e non entrino in essi “mercanti e cambiavalute”  
che ci allontanano da te,  
impedendoci di ascoltare la tua Parola,  
la sola capace di darci vita.

**TEMPLI  
PREZIOSI**

# UN LINGUAGGIO UNIVERSALE



 Dal Vangelo di Luca 4,24-27

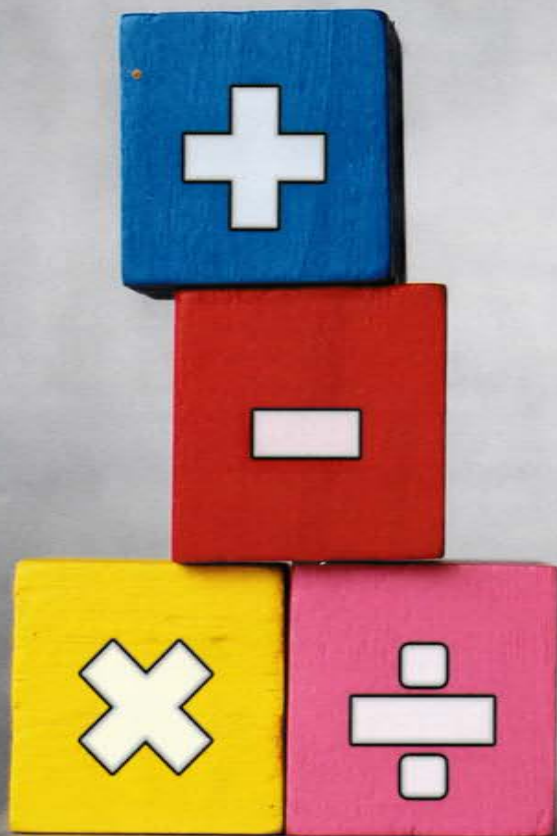
Gesù cominciò a dire: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il

paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

**P**roprio quando giunge nella città dove è cresciuto, Gesù viene rifiutato e trattato con astio. Lo stesso è già accaduto ai profeti che lo hanno preceduto, come lui stesso ci rivela, portando ad esempio Eliseo ed Elia. Motivo di tale rifiuto non sono solo le parole "scomode" che essi pronunciano, ma anche la novità della loro opera, che non ha come destinatari i soli Giudei, ma ha una portata universale e sembra anzi prediligere coloro che venivano meno considerati, come le vedove e gli stranieri.

Signore,  
rendici docili e attenti alle tue parole,  
perché possiamo accoglierle  
nei nostri cuori con gratitudine,  
anche quando facciamo più fatica  
ad accettarle e comprenderle.  
Rendi i nostri occhi attenti  
a riconoscere le necessità  
di coloro che abbiamo accanto,  
soprattutto di chi è più emarginato.

# MOLTIPLICAZIONI



## Dal Vangelo di Matteo 18,21-22

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?

Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Rispondendo alla domanda che gli pone Pietro, Gesù vuole contrastare una mentalità basata su calcoli e ristrettezze, per indicare la nuova misura dell'amore, che non conosce limiti e confini. Se il numero sette, proposto dal discepolo, indicava già una pienezza e totalità, Gesù lo invita a superarlo, perché impari a dilatare il suo cuore in una benevolenza capace di dimenticare i torti e cancellare i debiti, rendendolo sempre più simile al Maestro.

Signore,  
l'arte del perdono  
non ci riesce sempre facile e spontanea.  
Vieni tu a insegnarci  
questa nuova "matematica dell'amore"  
perché impariamo  
a moltiplicare oggi  
le occasioni di perdono e di benevolenza,  
senza tanti calcoli o ristrettezze,  
nel ricordo della tua misericordia infinita.

# CONTRO CORRENTE



## Dal Vangelo di Matteo 5,17.19

Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Non crediate che io sia venuto  
ad abolire la Legge o i Profeti;  
non sono venuto ad abolire,  
ma a dare pieno compimento.  
Chi dunque trasgredirà uno  
solo di questi minimi precetti

e insegnerà agli altri a fare  
altrettanto, sarà considerato  
minimo nel regno dei cieli.  
Chi invece li osserverà e li  
insegnerà, sarà considerato  
grande nel regno dei cieli.»

**N**ella sua legge d'amore, il Signore Gesù non ci comanda  
nulla che non abbia compiuto lui stesso e non ci chiede  
nulla senza impegnarsi ad attuarlo con noi. È dunque impor-  
tante non farci sconti su quanto ci chiede, non essere evaso-  
ri, non temere di andare controcorrente rispetto al mondo,  
non trascurare ciò che ci sembra meno importante. Tutto in-  
fatti è grande agli occhi di Dio se compiuto in obbedienza  
alla sua volontà e a servizio dei fratelli. Tutto è grande e ci fa  
entrare fin d'ora nel Regno.

Signore Gesù,  
tu che hai portato a compimento  
ogni volontà del Padre,  
tu che hai "tutto compiuto" sulla croce,  
aiutaci a osservare la tua legge d'amore,  
senza riduzioni, senza accomodamenti,  
certi che tu puoi e vuoi  
portare a compimento anche le nostre vite.

 Dal Vangelo di Luca 11,14-16

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero:

«È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Chi non vuole riconoscere Gesù, non lo riconosce neppure se gli si presenta davanti, neppure se lo vede fare un miracolo. Chi pensa di poter "misurare" Gesù con i propri ragionamenti, e racchiuderlo nei propri schemi, non può incontrare il Gesù che si rivela nella sua Parola. Chi pretende dei segni è incapace di riconoscere il segno dell'amore. Meglio allora restare "muti" – in silenzio – e accogliere umilmente il Signore abbandonando tante superbe questioni. Meglio stare con lui, sempre.

Signore Gesù,  
anche noi spesso  
pretendiamo di incontrarti "a modo nostro"  
e non ci accorgiamo che tu sei già in mezzo a noi.

Aiutaci a uscire dalle prigioni  
dei nostri schemi privi di amore  
e a cercare di riconoscerti  
là dove nessuno ti vuole riconoscere,  
soprattutto in ogni fratello  
che oggi incontreremo.



SENZA  
SCHEMI

## AMERAI...


 Dal Vangelo di Marco 12,32-34

Lo scriba disse a Gesù: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare

il prossimo come sé stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

In questo breve passo di Vangelo è racchiuso il cuore di tutti i comandamenti, e tutti i precetti vi trovano il loro principio ispiratore e la loro ragione di esistere. L'amore è la sorgente da cui tutto scaturisce: l'amore per Dio prima di tutto, così forte e appassionato da coinvolgere cuore, mente e tutte le forze, per poi rifluire anche sul prossimo. Nessun sacrificio può avere più valore di questo e, davanti a una tale verità, non occorrono più parole o domande.

Signore Gesù,  
insegnaci a declinare  
nelle circostanze della nostra vita quotidiana  
questo verbo così prezioso,  
"amerai",  
perché non sia un futuro lontano,  
ma un presente continuo.  
Sia esso la nota che scandisce  
i passi della nostra giornata  
e quel saldo fondamento  
su cui edificare le nostre esistenze.

## CHI SI CREDE MIGLIORE?



### Dal Vangelo di Luca 18,10-13

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

Con pochi tratti Gesù ci mette davanti agli occhi due personaggi e lo fa per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti. Ci è tanto facile disprezzare gli altri sentendoci intimamente a posto. Ma Gesù smaschera la nostra presunta correttezza che ci fa credere migliori dei fratelli. La preferenza di Gesù è infatti per il pubblicano che si riconosce peccatore e dal fondo della sua miseria può sperimentare l'amore totale di Dio che perdona ogni sua mancanza.

Signore Gesù,  
tu conosci la verità di noi stessi,  
la nostra debolezza, il nostro peccato.  
Tu, il Santo di Dio,  
non ti scandalizzi di noi.  
Hai voluto assumere  
la nostra lontananza  
e l'hai colmata del tuo perdono.  
Accogli il nostro grazie,  
perché fiorisca in amore fraterno  
e reciproca compassione.